



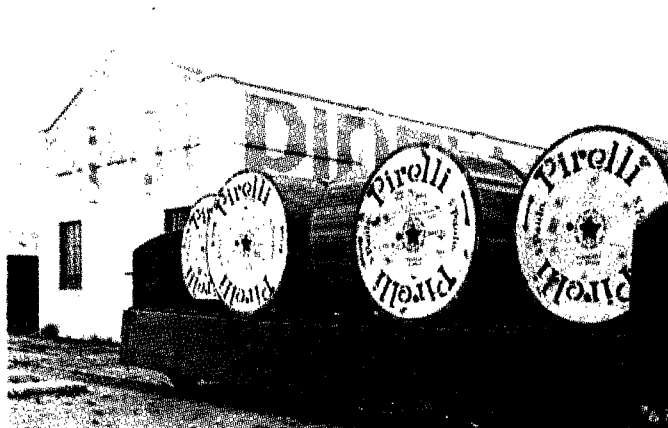
Il gruppo milanese festeggia 80 anni di presenza in Sudamerica

Pirelli investe 200 milioni in Brasile e punta a Libia o Arabia Saudita

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GALBIATI

SANTO ANDRÉ (SAN PAOLO) — Le foto dell'arrivo di Alberto Pirelli, il casco di Nelson Piquet, le immagini di Ronaldo come il Cristo di Rio de Janeiro. E trecento milioni di dollari in investimenti per i prossimi tre anni. Il passato e il futuro della Pirelli in Brasile passano da qui, da Santo André, il polo industriale ai margini di San Paolo, dove nel 1929, alla faccia della crisi che soffiava sui mercati mondiali, Alberto scelse per impiantare una fabbrica di cavi. Iniziava allora la storia del gruppo in Brasile, una storia che raddoppia nel 1941 con la fabbrica di pneumatici e che si snoda per 80 anni tra sponsorizzazioni nel calcio e nel mondo dei motori, gli sport più popolari in Brasile. La prima fabbrica campeggia ancora in quella che è diventata Via Giovan Battista Pirelli, ma, segno dei tempi, si chiama Prysmian ed è stata ceduta insieme all'intero business dei cavi per far cassa pochi anni fa quando sotto il cappello del gruppo c'era anche la Telecom. E non è un caso che arrivando da San Paolo, sempre qui a Santo André, svetti una sede della Tim, simbolo di quel passato recente in cui i "Pirelliani", come si chiamano orgogliosamente i manager del gruppo, controllavano le leve della società telefonica e di tutti i suoi possedimenti in America Latina.

Ora Pirelli opera solo negli pneumatici e stando alle parole di



Uno dei primi stabilimenti Pirelli in Brasile

Tronchetti: "Con Fiat-Chrysler si apre una nuova porta, Gm e Ford sono nostri clienti"

Marco Tronchetti Provera lo vuole fare da leader, investendo altri 200 milioni di dollari: «In Brasile abbiamo un terzo della produzione del gruppo e l'aumenteremo del 20%». E' un mercato strategico, soprattutto in tempi di crisi. C'è una automobile ogni otto abitanti, il potenziale di crescita è altissimo se si pensa che in Argentina ce n'è una ogni 5 e negli Stati Uniti il rapporto è di uno a uno. Il Brasile del resto è uno dei Paesi che ha retto meglio alla recessione mondiale: «A giugno, grazie anche gli interventi governativi le vendite auto sono salite

del 21,5% rispetto a maggio, un record», ha ricordato il sottosegretario allo Sviluppo e al commercio estero Sacenco Nilton, intervenuto ieri ai festeggiamenti per gli 80 anni di Pirelli in Brasile.

«L'aggregazione di Fiat e Chrysler sarà un'ulteriore opportunità di crescita in Sudamerica, dove la società Usa non è presente», ha aggiunto Tronchetti Provera, consapevole che la Pirelli fornisce già tutte le marche presenti nel continente latino americano. Nei piani della Bicocca, però, non c'è solo il Brasile. «Presto investiremo anche in Medio Oriente - ha detto il presidente -, o Arabia Saudita o Libia, con investitori locali con quote di minoranza». Non è prevista nessuna acquisizione anche se il mercato degli pneumatici, il cui 80% è in mano ai primi cinque leader mondiali, si consoliderà ulteriormente.

